

In collaborazione con il Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi

All'interno

Come nasce Cometa
di Nadia Correale e Anna
Pietrocarlo

pag. 3

**I ragazzi della Scuola
Oliver Twist: Dike,
Mahmoud, Salvatore**
di Nadia Correale e Anna
Pietrocarlo

pag. 4

**Reclutamento,
formazione del personale
e selezione delle aziende**
di Nadia Correale e Anna
Pietrocarlo

pag. 7

**L'Offerta formativa di
Cometa formazione**
di Nadia Correale e Anna
Pietrocarlo

pag. 10

**La governance di Cometa
formazione**
di Pasquale Andreozzi

pag. 12

**Diario di bordo di una
visita alla Scuola Oliver
Twist di Como**
di Nadia Correale e Anna
Pietrocarlo

pag. 14

Per saperne di più

Per maggiori approfondimenti si rinvia al sito di Adapt www.adapt.it.

Alla sezione **Archivio storico** troverete la voce **Istruzione e formazione**.

Ecco cos'è la "big society"

a cura di Nadia Correale e Anna Pietrocarlo

Da qualche mese si è prepotentemente imposto nella discussione politica, mediatica e accademica il tema della Big Society. L'agenda delle future politiche del nuovo primo ministro inglese ha interessato tutti i decisori europei. In particolare in Italia il discorso tenuto da David Cameron il 19 luglio 2010 è stato compreso e ripreso. È stato colto fino in fondo innanzi tutto perché affronta argomenti ben conosciuti nella vita di tutti i giorni del nostro Paese. Come ha candidamente ammesso uno dei più stretti consiglieri di Cameron, Philipp Blonde, parlando al Corriere della Sera, "da voi la mia idea è già diventata realtà in alcune parti del Paese". È così. Dire che occorre una "big society" a fronte di un ripensamento delle funzioni del "big government" è parlare di sussidiarietà. È discutere della capacità della società di rispondere da sé ai propri bisogni, di regolarsi, di saper fare del bene, anche senza bisogno dell'aiuto o, peggio, dell'approvazione dello Stato. Non si tratta di teorizzare uno Stato "minore", quanto di progettare uno Stato "migliore", che intervenga laddove davvero necessario, senza sprecare risorse e partendo da uno sguardo positivo sulle azioni dei singoli e dei corpi intermedi. In Italia le scuole, le università, gli ospedali, i servizi per

l'infanzia, le banche e molto altro sono nati innanzitutto per libera iniziativa privata, come creatività sociale nella risposta ai bisogni contingenti o come opere costruite in funzione dell'ideale religioso, morale o politico che guidava le azioni di chi le ha fondate.

L'Associazione Cometa, nata nel 1992 come Comunità familiare per opera dei fratelli Figini e ora diventata una vera e propria galassia di iniziative caritatevoli, educative, sociali e imprenditoriali, porta con sé tutta la tradizione della fantasia operativa italiana e anticipa, rendendoli già concreti, i concetti che il primo ministro inglese prova a comunicare in Gran Bretagna. Gli inglesi la definirebbero una *best practice* di sussidiarietà, che riesce nell'impresa di fare proficuamente dialogare Regione Lombardia, Provincia, Comune e Camera di Commercio di Como, Fondazioni di impresa, aziende del territorio, benefattori e famiglie.

Eppure la struttura amministrativa non esaurisce il fenomeno. Cometa è principalmente un'esperienza di vita; è, come dicono i protagonisti, "un'esperienza di accoglienza e di educazione dei bambini, giovani e famiglie attraverso la condivisione della vita quotidiana". Un riuscitissimo esempio di partnership strutturata tra Stato, aziende profit e terzo settore.

Nella scuola di formazione Oliver Twist, inaugurata nel 2009 e ospitante tutte le attività di formazione, per ragazzi e per adulti, “la vera essenza di new governance la si riscontra: nello spirito del dare, poiché è un’iniziativa privata per il bene comune; nella responsabilità personale di fronte ai beneficiari; nel nuovo concetto di collaborazione”. (LESTER M. SALOMON, *Le organizzazioni non profit nelle politiche di welfare ed educative*, in (a cura di) A. SAVORANA, *Il Liceo del lavoro*, pp.25-26, Milano, Guerini e Associati).

Insieme a un gruppo di dottorandi delle università di Modena e Reggio Emilia e di Bergamo ho avuto modo di visitare questa grande opera. Girando tra le stanze della casa dove tuttora vivono le quattro famiglie fondatrici con ventiquattro bambini e ragazzi in affido e quattordici figli naturali, osservando la bellezza delle strutture della scuola (quella bellezza che i fondatori dicono essere educativa, “accompagna i giovani alla comprensione”) e conoscendo i tanti volontari che collaborano con le iniziative pomeridiane rivolte a un centinaio di studenti della città di Como, non ci si può non porre la domanda di come sia possibile tutto questo. La risposta è da ricercarsi nel ruolo centrale dato alla persona. La persona adulta, che è protagonista delle iniziative organizzate perché coinvolta in una storia di amicizia, di comunione e confronto nelle decisioni e, per molti, di fede. La persona giovane, il ragazzo, che è oggetto di un’azione educativa profilata su di lui, guardando alle sue esigenze e alle sue doti, oltre ogni progetto burocratico / formativo. Il risultato è un mix di passione e competenza che ha dato vita a

una vera e propria “città nella città”, che accompagna i ragazzi dalle elementari al lavoro. Lavoro scoperto per il tramite di maestri artigiani che, nel campo della ristorazione così come in quello del restauro, comunicano ai ragazzi la bellezza del mestiere e la nobiltà del lavorare. Non per soldi, né per prestigio sociale, ma come impegno quotidiano con la realtà. Questa tensione è artisticamente espressa dai versi dello

scrittore e poeta francese Charles Péguy ospitati all’ingresso della bottega di falegnami e restauratori nata nell’ambito della scuola professionale.

Cometa, cento anni dopo, comunica quegli stessi valori, sfidando un mondo che va in direzione opposta.

Emmanuele Massagli
Vicepresidente Adapt

Un tempo gli operai non erano servi.

Lavoravano.

Coltivavano un onore, assoluto, come si addice a un onore.

La gamba di una sedia doveva essere ben fatta.

Era naturale, era inteso. Era un primato.

Non occorre che fosse ben fatta per il salario,

o in modo proporzionale al salario.

Non doveva essere ben fatta per il padrone,

né per gli intenditori, né per i clienti del padrone.

Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura.

Una tradizione venuta, risalita da profondo della razza,

una storia, un assoluto, un onore esigevano

che quella gamba di sedia fosse ben fatta.

E ogni parte della sedia fosse ben fatta.

E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con

la medesima perfezione delle parti che si vedevano.

Secondo lo stesso principio delle cattedrali.

E sono solo io – io ormai così imbastardito –

a farla adesso tanto lunga.

Per loro, in loro non c’era neppure l’ombra di una riflessione.

Il lavoro stava là. Si lavorava bene.

Non si trattava di essere visti o di non essere visti.

Era il lavoro in sé che doveva essere ben fatto.

Non soltanto l’idea di raggiungere il risultato migliore possibile,

ma l’idea, nel meglio, nel bene,

di ottenere di più.

(Charles Péguy, *L’argent*, 1914)

Come nasce Cometa

Intervista a Erasmo Figini, uno dei fondatori di Cometa

di *Nadia Correale e Anna Pietrocarlo*

Il 1986 è un anno di svolta nella sua vita e in quella di suo fratello (lei è un designer di successo e suo fratello un medico affermato). È stato posto il seme per qualcosa che è cresciuto. Come si è passati da quel primo affido alla crescita della famiglia che ora conosciamo?

Tutto è iniziato da un «sì».

Un amico che gestiva una comunità di recupero ci chiese di aiutarlo a trovare una famiglia affidataria per un bambino sieropositivo rimasto orfano. La paura che allora c'era nei confronti di questa malattia rendeva difficile trovare una soluzione adatta.

In quel momento io e Serena eravamo alla ricerca di un senso più vero della vita: non pensavamo all'accoglienza o all'affido, non essendo neppure a conoscenza di queste realtà.

Pronunciammo quel «sì» e il bambino dopo due giorni arrivò a casa nostra.

Nessuno comprese quel gesto e fummo lasciati soli. Chiesi aiuto a mio fratello, che era medico e collaborava con colleghi specializzati in malattie infettive. Anche mio fratello, per altri motivi, stava cercando un senso alla sua vita: rimase sorpreso e colpito dalla nostra decisione e ci affiancò in quest'esperienza. Questo primo affido fu quindi condiviso e portato avanti insieme.

Proprio questo primo «sì» ci fece comprendere la bellezza dell'accoglienza e della gratuità e ci

spinse ad andare a vivere nella stessa casa in appartamenti comunicanti, dove siamo ora. Qualche anno più tardi i Servizi Sociali ci chiesero la disponibilità ad accogliere due fratelli, uno a casa mia e uno a casa di mio fratello. Fu l'inizio della realtà visibile oggi.

A vederla Cometa è una struttura bella ed elegante, perché questa cura particolare per l'elemento estetico?

La bellezza è una corrispondenza, un'esigenza del cuore di ogni uomo. La bellezza deve accompagnare i giovani alla comprensione: ti provoca, suscita domande. Un uomo attento si deve porre la domanda del perché di tanta bellezza gratuita tutto intorno a noi.

Nel 2003 nascita di Cometa formazione. Perché?

Niente in Cometa nasce da progetti "a tavolino", ma tutto inizia dal tentativo di rispondere al bisogno incontrato.

Dagli affidi residenziali è nato l'affido diurno: i Servizi Sociali ci hanno chiesto di ospitare un ragazzo durante la giornata, per offrirgli un ambito familiare. Oggi circa 90 ragazzi, al termine della scuola, vengono in Cometa, abitano questa casa, sono aiutati nello svolgimento dei compiti e partecipano alle attività espressi-

ve, ricreative e sportive. Sono stati proprio i genitori di questi ragazzi ad insistere affinché facessimo formazione. Esaminate tutte le possibilità, da un altro «sì» è nata Cometa Formazione.

Le chiavi del successo di Cometa vanno ricercate su più fronti, a partire dalla concezione dell'aiuto in un'ottica non assistenziale, ma con ripercussioni sociali più ampie. È vero? Ci può dire qualcosa in più?

Il metodo di Cometa è quello di una normale famiglia, perché la famiglia rimane il soggetto educativo di ogni decisione. I figli vengono accolti così come sono, amati così come sono, perché ogni figlio è unico, eterno e irripetibile. Vengono educati al senso della vita tenendo presente le eccellenze e i limiti che ciascuno ha in sé.

Nadia Correale e Anna Pietrocarlo
Scuola internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e diritto del
mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo

Bollettino Speciale Adapt

Attivo dal novembre 2005, è una newsletter di approfondimento, a carattere monografico, su singole tematiche di attualità in materia di diritto del lavoro, relazioni industriali, formazione. Segue il modello della struttura in sezioni del Bollettino ordinario.

L'iscrizione al Bollettino speciale è gratuita. Si veda il sito www.adapt.it.

I ragazzi della Scuola Oliver Twist: Dike, Mahmoud, Salvatore

Tre brevi storie raccontate dai protagonisti

di Nadia Correale e Anna Pietrocarlo

Dike Aribiba, 19 anni

Prima di arrivare qua a Cometa la scuola non mi piaceva per niente, spesso “bigiavo” (non andavo) e quando andavo non facevo assolutamente niente, disegnavo sui miei quaderni. Con i miei amici sono sempre andato d'accordo, con i professori mai, li vedevo come persone che non erano lì per me, erano lì per fare il loro lavoro, i loro soldi li prendevano lo stesso e poi se ne andavano a casa, con loro ero abbastanza aggressivo e loro capivano molto bene che ce l'avevo con loro. Con mia madre sono sempre andato d'accordo e, come tutte le mamme lei, mi ha sempre sgridato quando facevo cose che non dovevo fare, io non so cosa avevo ma non la ascoltavo.

Sono arrivato qua che avevo già perso i primi due anni di scuola superiore, un po' ne ho risentito, soprattutto il primo anno, perché c'erano alcune materie in cui me la cavavo quindi c'era qualche possibilità di passare. Il secondo anno ho cominciato a non frequentare per niente, avevo il rifiuto per ogni tipo di impegno. A questo punto Anna Rosa e Mino Bruno, una famiglia di amici che conosciamo da quando siamo in Italia, avevo 8 anni, perché mia madre lavorava dal loro fratello e mi hanno anche insegnato l'italiano, mi hanno detto «Se vuoi c'è il nostro amico Paolo Binda - anche lui lo conoscevo da un po'- che fa questi corsi

professionali, potresti andare lì e vedere come va». Loro hanno cercato di aiutarmi in tutti i modi, adesso se mi riguardo dico che non c'era senso.

Allora frequentavo il CFP (Centro di Formazione Professionale) di Monte Olimpino.

Sono arrivato qua senza sapere cosa volessi fare, dicevo solo che volevo lavorare in cucina, ma avevo fatto solo metà anno scolastico e di esperienza avevo poco o niente.

Quando sono arrivato qua, ho scelto il ramo alberghiero e ho iniziato uno stage alla Colombetta, mi ricordo che il mio primo giorno di lavoro Marianna, la mia responsabile, mi ha chiesto se sapevo cucinare, io ho detto di sì, ma in realtà non sapevo fare niente, mi ha chiesto di preparare il riso alla cantonese per tre persone, io invece l'ho fatto per 20. Il bello è che lei mi ha sempre fatto vedere le cose e non mi ha mai sgridato, sono entrato lì in un modo e ne sono uscito in un altro.

Il mio cambiamento è stato graduale. Marianna, la mia responsabile, ha avuto pazienza con me, come con tutte le altre persone intorno a me. All'inizio ero molto lento.

In seguito ho svolto un mini-master alberghiero. Il primo giorno è stato bello perché i ragazzi dell'anno prima ci hanno preparato e servito la colazione e noi dovevamo seguire le indicazioni di Erasmo. Le lezioni a scuola si

tenevano a San Rocco (la vecchia sede) e, all'inizio del primo anno, è stata dura perché ancora non riuscivo a controllare la mia rabbia, infatti, Paolo Binda qualche volta doveva portarmi fuori. Poi, guardando come gli altri stavano insieme in modo semplice, ho cominciato a pensare che anch'io potevo cominciare a fare così, perché non c'era nessun senso a comportarmi in quell'altro modo, non portava a niente di buono. Adesso, quando sono al lavoro e incontro qualcuno un po' più severo, che vuole le cose fatte in un certo modo, anche se dentro di me mi spazientisco, poi capisco che se lavori bene sono contenti.

Quando ho un problema chiamo subito Paolo Binda che viene a ogni ora del giorno. Adesso so su chi appoggiarmi.

Alcuni obiettivi li ho già raggiunti, ho un contratto di lavoro come apprendista iniziato da un anno che durerà ancora due anni, ho una casa dove vivo con la mia mamma a Muggiò; tra un po' vorrei anche ricominciare a studiare nel settore turistico. Vorrei frequentare come privatista una scuola privata per recuperare gli anni di studio e nel frattempo continuare a lavorare. Il mio sogno è di andare in California.

Ogni giorno faccio le stesse cose, però se le faccio cercando di far diventare le cose più belle, anche solo mettendo i salva macchia e le tovaglie sui tavoli bene, la vita diventa più bella.

Mahmoud, 18 anni

Sono arrivato in Italia che avevo 15 anni e sono arrivato qui perché avevo il desiderio di provare qualcosa di nuovo. I miei genitori non erano molto d'accordo, ma io ho insistito tanto che alla fine sono riuscito a convincerli. Quando vivevo nella mia città, il Cairo, andavo a scuola e lavoravo nel bar della mia famiglia, non mi piaceva stare lì perché, anche se incontravo tante persone, la gente era come morta, non sorrideva e faceva le cose per dovere, non per passione. Avevo il desiderio di incontrare qualcosa di nuovo e per questo volevo andare via. Quando finalmente mio padre ha acconsentito, sono partito. Dopo varie vicissitudini sono arrivato a Como, qui sono rimasto sette mesi in Comunità senza fare niente e senza imparare niente.

Tutto il tempo trascorso nella comunità, prima di arrivare in Cometa, è stato tutto tempo sprecato perché lì non esiste un percorso per ciascuno, stai lì senza fare niente. Io ho ottenuto qualcosa solo perché ho insistito tantissimo, ogni giorno ripeteva che volevo imparare l'italiano e che volevo lavorare, alla fine la re-

sponsabile era stanca di sentirmi e mi ha accontentato, infatti, ha chiamato Paolo Binda. (una delle famiglie che risiedono in Cometa) con cui ho fatto un colloquio, gli ho detto che volevo imparare l'italiano e che volevo lavorare. Da quel momento ho iniziato a frequentare Cometa; andavo nella vecchia sede della scuola a S. Rocco, dove c'era una professoressa che veniva apposta per me per insegnarmi l'italiano. Tanta era la mia voglia di imparare, che dopo 7 mesi già dialogavo bene. Nel frattempo, ho studiato per prendere la licenza media, perché quella egiziana qui non è valida - nel mio Paese ho frequentato fino al quarto liceo, poi ho lasciato la scuola e sono venuto in Italia - in meno di 9 mesi mi sono preparato e ho sostenuto l'esame di terza media, l'ho dovuto fare perché altrimenti non avrei nemmeno potuto frequentare la scuola di formazione di Cometa, all'esame ho preso anche ottimo. Poi, sempre Paolo Binda, mi ha proposto di fare il magazziniere in un'azienda alimentare a Taverniere, ma sono rimasto lì solo due mesi perché non mi piaceva e ricordo di avergli detto «questo non è il mio lavoro, non sono venuto in Italia per fare questo,

mettere le cose a posto son capaci tutti, io voglio imparare qualcosa che serva veramente». Lui è rimasto colpito dalle mie parole e mi ha fatto lasciare il lavoro. Con lui ho iniziato a frequentare sempre di più Cometa e le famiglie, ho conosciuto Erasmo che mi ha proposto di andare in Contrada (Contrada degli artigiani) per imparare a fare dei lavori come decoratore, falegname e restauratore. Così ho iniziato a fare degli stage come falegname, decoratore, ho imparato a fare un sacco di cose. Un giorno hanno portato delle sedie da un albergo, erano ridotte molto male, a un certo punto Erasmo mi dice: «Queste sedie aspettano te», questa frase mi ha colpito molto, e gli ho risposto «Aspettano proprio me?». Per fare questo lavoro ci voleva un reparto di tappezzeria che non c'era ancora, così hanno trovato un tappezziere che mi insegnasse il mestiere e da lì è iniziato tutto. A me piaceva da morire, lavoravo con tanta voglia di fare. Prima di compiere 18 anni, per 5 mesi ho avuto una borsa lavoro provinciale, adesso sono stato assunto con un contratto di apprendistato. Mi piacerebbe diventare maestro artigiano, ma so che devo impegnarmi molto.

Da gennaio di quest'anno sono in affido presso una famiglia, loro mi hanno insegnato a desiderare la verità. Tra un po' vado a trovare i miei genitori, perché voglio raccontare loro la mia esperienza. Quando parlo con loro al telefono, mi dicono che sentono anche solo dalla voce che son cambiato però non capiscono come sia stato possibile, qui ho trovato la vita che mi corrisponde e non la voglio lasciare. In questo viaggio in Egitto, avrò l'occasione di presentare un e-

Pubblicazioni



a cura di **Michele Tiraboschi**

Tante le novità della riforma su cui il volume propone un commento utile per tutti gli operatori del diritto e del mercato del lavoro, corredato dalla bibliografia e da modelli e tabelle che agevolano la lettura: il rilancio della certificazione, la nuova conciliazione e l'arbitrato, le novelle sulle impugnazioni per i licenziamenti, i contratti a termine e le collaborazioni, le modifiche in materia ispettiva e previdenziale, le disposizioni sul mercato del lavoro e sull'apprendistato, nonché in materia di pubblico impiego.

Il volume è edito per la collana I libri di Guida al Lavoro de Il Sole 24 Ore, 2010.

Il libro è ora disponibile in libreria ma si può acquistare anche on-line su shopping24.it.

vento culturale italiano il 27 e 28 ottobre davanti a 3000 persone insieme con alcuni ragazzi universitari italiani. Ci sarà anche la moglie del Presidente Mubarak. Vogliamo mostrare loro come sia possibile e cosa voglia dire vivere insieme mussulmani e cristiani. Speriamo che non ci siano rischi. Mi piacerebbe tornare a vivere in Egitto perché vorrei aiutarli a vivere meglio.

Salvatore, 19 anni

Durante la scuola media non avevo andavo malvolentieri a scuola, sentivo che non mi dava niente, non avevo stimoli, volevo andare a lavorare, durante le lezioni non seguivo, studiavo pochissimo. In terza media sono stato respinto e devo dire che la mia mamma è stata anche d'accordo sulla bocciatura, perché sosteneva che era meglio ripetere un anno alle medie piuttosto che alle superiori. Ho iniziato a frequentare Cometa verso la fine dell'anno scolastico in cui sono stato bocciato, venivo qua tre pomeriggi a settimana per le ripetizioni, ma l'anno scolastico era quasi finito per cui sono riuscito a fare poco. A metà anno della terza media (anno in cui ho ripetuto) ho cambiato scuola e ho continuato a frequentare Cometa durante tutto l'anno scolastico per le ripetizioni, è arrivata la fine dell'anno scolastico e, quindi, la scelta della scuola superiore. Qui mi hanno proposto di iscrivermi a Cometa formazione (era il secondo anno di vita di Cometa formazione), in previsione anche del fatto che l'anno successivo sarebbe iniziato il corso tessile. Ho accettato. Ho iniziato la scuola sulla falsa riga degli

anni precedenti, nel senso che all'inizio non avevo ripreso a comportarmi come prima, ma verso metà anno è iniziato a cambiare qualcosa, cominciavo a rendermi conto che era una cosa diversa rispetto alla scuola che avevo frequentato prima e anche i racconti dei miei amici mi confermavano questo. Pian piano ho cominciato a scoprire il piacere di venire a scuola, ero essere sempre più motivato e così ho deciso di rimettermi in gioco e non l'ho fatto solo per me ma anche per i miei genitori. Non mi è mai piaciuto molto stare sui libri, per me rimanere cinque ore in classe è sempre stato un sacrificio enorme, un incubo, invece qui le lezioni erano anche fuori, a metà del primo anno abbiamo iniziato a visitare le aziende, abbiamo fatto e visto molte cose e poi l'idea di studiare lavorando, di usare le mani, di apprendere un mestiere lavorando è stato bellissimo. Il mio cambiamento totale c'è stato il secondo anno quando ho iniziato a fare gli stage presso le aziende, sono queste esperienze mi hanno veramente cambiato. Ogni stage durava circa due mesi, ma la cosa bella è che il lavoro continuava anche dopo, infatti, a scuola non erano le solite cinque o sei ore in classe ma si continuavano le cose iniziate allo stage. Il pomeriggio andavamo direttamente nei laboratori del setificio, andavamo a lavorare sulle macchine per me era tutta un'altra cosa che stare in classe cinque ore.

Anche in classe le cose andavano diversamente rispetto a quanto mi raccontavano i miei amici (della precedente scuola), infatti, durante tutte le ore di lezione, noi abbiamo sempre avuto un tutor a supporto di tutta la classe e se qualcuno non capiva o quel giorno aveva qualche problema e non riusciva a stare in classe, il tutor lo portava fuori e si continuava il lavoro in un altro modo. Nel pomeriggio quando venivamo a fare i compiti c'era sempre questa persona che ci aiutava e per me questa figura è sempre stato un punto di riferimento molto importante. In una scuola normale è difficile trovare una persona, un'insegnante così disponibile anche in orario extrascolastico, a volte anche solo per parlare.

Tre storie diverse: Dike, Mahmoud e Salvatore. Tre percorsi diversi: servizio alberghiero, artigiano, tessile. Tre successi

Il secondo anno ho iniziato a fare i primi stage (ciascuno di circa due mesi) in una ditta a Grandate, ero in un ufficio stile e disegnavo a mano libera, questo

dal lunedì al giovedì, il venerdì, invece, si tornava in classe ma veniva da noi qualcuno delle aziende coinvolte nei vari stage e ciascuno ci spiegava cosa si faceva nella sua azienda, il ciclo del lavoro. In pratica, era la scuola nell'azienda e l'azienda nella scuola.

Il tutor non ci abbandonava mai, neppure durante lo stage, infatti, almeno due volte a settimana ci raggiungeva in azienda per informarsi su come stavano andando le cose.

Nel terzo anno c'è stato il cambiamento totale e sempre a

quest'anno sono legati i ricordi fantastici del viaggio a Napoli. Logicamente il viaggio, oltre al divertimento, era legato a un progetto, sono stati tre giorni pienisimi, abbiamo visitato e fotografato tutto e di più. Tornati dalla gita, abbiamo iniziato lo stage. Ho portato tutte le foto fatte nello studio dove lavoravo e, con l'aiuto degli altri dipendenti, abbiamo ridisegnato le foto più belle e dal disegno le abbiamo riportate sul tessuto e così abbiamo realizzato dei tessuti con i nostri disegni ricavati dalle nostre foto. Abbiamo fatto questo progetto in collaborazione della tessitura di S. Leucio (Caserta), che abbiamo anche visitato, noi abbiamo realizzato i disegni e loro li hanno tessuti, hanno portato questa mini collezione a Proposte, fiera del tessuto d'arredamento e tendaggi che si svolge a Villa Erba a Cernobbio (Como). Durante la fiera

hanno allestito in un angolo del loro stand tutta la presentazione del progetto e il prodotto finale che è stato anche venduto. Intanto anche il terzo anno è passato, sono arrivato all'esame che è andato super bene. Dopo meno di una settimana dalla fine dell'esame mi chiama Erasmo Figini chiedendomi di poterlo incontrare insieme ai miei genitori. Qualche giorno dopo andiamo all'incontro e mi propone uno stage prova nella ditta in cui sono ora, era il mio primo treno che passava e ci sono salito immediatamente sopra. Il direttore di quest'azienda aveva bisogno di una persona che avesse alcune caratteristiche, così, leggendo in un articolo che la nostra era la prima scuola a fare una parte dell'esame di terzo anno in azienda, si è rivolto a Erasmo e lui ha pensato a me. Ho fatto circa un mese di prova e, una settimana

prima che finisse il mese, mi hanno proposto un'assunzione con un contratto di apprendistato, che scade tra due anni.

Sono stato assunto come impiegato tecnico tessile, sono in ufficio e sono direttamente in contatto con gli stilisti e l'ufficio tecnico della sede centrale, che è a Marghera (Venezia). Mi occupo di eseguire le nuove prove di disegno (colore, qualità), che loro mi passano, direttamente sul telaio e di ordire le catene (programmare le catene). Devo ringraziare Cometa per aver tirato su un Salvatore che neanche conoscevo.

Nadia Correale e Anna Pietrocarlo
Scuola internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e diritto del
mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo

Reclutamento, formazione del personale e selezione delle aziende

Intervista alla Professoressa Antonella De Giorgi, vicepresidente della scuola Oliver Twist

di Nadia Correale e Anna Pietrocarlo

Quali sono le figure professionali coinvolte nel progetto di formazione e come avviene la loro selezione?

Nell'ambito dell'Offerta Formativa le figure più importanti sono: tutor, docente a tempo pieno e docente a tempo parziale. Il loro "reclutamento" parte sempre dall'evidenziarsi di una **necessità**, che viene valutata all'interno della direzione.

In ogni classe il **tutor** è punto di riferimento importante per i ragazzi, nel rapporto con le famiglie e con i docenti. Ha un ruolo delicato perchè favorisce l'unitarietà della proposta formativa. Questa specificità ha una certa importanza nella selezione di questo profilo.

Caratteristica del **docente a tempo pieno** è l'implicazione della sua professionalità in tutti gli aspetti formativi, disciplinari e interdisciplinari e il fatto che vie-

ne spesa su diversi progetti: nei percorsi di formazione professionale, nel Liceo del Lavoro (percorso di alternanza scuola – lavoro per il recupero della dispersione scolastica) e nella formazione degli adulti. Il coinvolgimento del docente avviene perciò in situazioni di insegnamento e apprendimento che favoriscono l'acquisizione di particolari specificità e caratteristiche. Infine, i **docenti a tempo par-**

Bollettino Adapt

Frutto della collaborazione con il Centro Studi internazionali e comparati Marco Biagi, comprende due newsletter di aggiornamento sui temi del lavoro e delle relazioni industriali.

Bollettino ordinario

È una newsletter settimanale di aggiornamento sui temi del lavoro e delle relazioni industriali. Offre un'ampia documentazione internazionale, comunitaria, nazionale, nonché regionale e locale suddivisa per sezioni. Particolare attenzione viene dedicata alle tematiche: certificazione e interpellati, giurisprudenza italiana, agenzie del lavoro, servizi per l'impiego, somministrazione, istruzione, formazione, apprendistato, ricerca, università, mobilità dei lavoratori, immigrazione, contrattazione collettiva, salute e sicurezza, orario di lavoro, lavoro sommerso. Inoltre mette a disposizione raccolte statistiche, note economiche e rapporti istituzionali, segnalazioni di bandi, concorsi e premi, attività Adapt/Centro Studi Marco Biagi.

Bollettino speciale

Attivo dal novembre 2005, è una newsletter di approfondimento, a carattere monografico, su singole tematiche di attualità in materia di diritto del lavoro, relazioni industriali, formazione. Segue il modello della struttura in sezioni del Bollettino ordinario.

L'iscrizione al Bollettino è gratuita. Si veda il sito www.adapt.it.

ziale sono specializzati in particolari aspetti tecnico professionali e collaborano per un numero limitato di ore. In alcuni casi si tratta di insegnanti di altri istituti che completano l'insegnamento in Cometa formazione. Per esempio, per alcune materie specialistiche del corso dell'Area tessile abbiamo docenti dell'Istituto Tecnico Statale di Como

Una attenzione particolare viene posta alla **disponibilità al coinvolgimento nel progetto della scuola**. È utile che chi lavora nel Centro si riconosca nella *mission* dell'ente, percepisca come proprio quello che si fa e il modo in cui lo si fa. Dall'esperienza emerge che quando un operatore è implicato positivamente in un progetto sentendolo proprio è in grado anche di veicolare in modo più efficace la propria proposta.

Per esempio per un docente accade che la disciplina non è più vista come un percorso isolato, ma la proposta didattica viene concepita secondo una unitarietà che si declina in una modalità che rende anche più facile suscitare l'interesse dei ragazzi.

In sintesi, si considerano due aspetti nella valutazione: la disponibilità a questa prospettiva e la professionalità specifica; le modalità in cui si svolge sono: la conoscenza dell'origine e della *mission* di Cometa e la considerazione degli aspetti più specifici e professionali.

Come curate l'aspetto della formazione delle persone?

Si lavora sui diversi aspetti che approfondiscono e rafforzano la proposta formativa sia sul piano educativo che didattico-metodologico.

Le varie tipologie di percorsi for-

mativi per gli operatori affiancano la normale attività di equipe fornendo opportunità, competenze e strumenti per migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi e riguardano i seguenti aspetti:

- approfondimento della mission e del metodo educativo;
- affronto di temi specifici dell'ambito didattico, educativo, formativo e lavorativo;
- formazione specifica per uso di metodologie e di strumenti innovativi della didattica;
- affiancamento di esperti agli operatori (in forma di supervisione del lavoro d'equipe o personale).

Le persone selezionate vengono prese da una graduatoria o tutte le volte che avete una necessità fate un bando, una pubblicazione sul sito o in altre parti?

La modalità attraverso cui arrivano la maggior parte dei curricula è il sito di Cometa.

La prima scelta avviene sulla base degli elementi che emergono dal curriculum, poi si procede con i colloqui (mediamente due), che valutano i diversi aspetti del profilo professionale cercato.

Come scegliete le aziende e gli artigiani?

Nel 2004 un gruppo di imprenditori e artigiani furono invitati per la presentazione del progetto della scuola che includeva anche la necessità di utilizzare i tirocini formativi. La richiesta specifica non fu quella di aderire semplicemente attraverso la disponibilità di spazi all'interno dell'azienda, bensì quella di coinvolgersi come partners nella realizzazione dei

progetti formativi dei ragazzi. Alcuni accettarono ed altri no, ma la modalità è stata e continua a rimanere la stessa. Accade spesso che l'incontro con un artigiano appassionato sia l'opportunità che "rimette in moto" un ragazzo e lo riapre al gusto dell'impegno con la realtà.

Alcune persone si occupano specificamente di curare i rapporti con gli artigiani e le aziende e dare indicazioni per costruire i progetti di tirocinio dei ragazzi.

Tutto quello che finora ci ha detto viene fatto in funzione di un bisogno, che è appunto la costruzione di un progetto formativo personalizzato. Ci può dire quali sono i passaggi fondamentali nella costruzione di questo percorso?

I momenti preliminari per la costruzione del progetto formativo sono: l'accoglienza e la definizione del percorso. Un esempio significativo è quanto avviene per la costruzione dei percorsi per il Liceo del Lavoro, di seguito esemplificata.

L'accoglienza consiste in una serie di colloqui con il ragazzo/a e anche con la famiglia. I primi (possono essere anche più di uno) sono generali, nel senso che viene presentata la scuola e il percorso, si iniziano a raccogliere una serie di informazioni riguardanti l'anagrafica, la storia scolastica, gli interessi. Un altro colloquio, più specialistico, viene fatto da uno psicologo / orientatore. In questi anni abbiamo scelto uno strumento descrittivo, la «carta di rete» che, attraverso la rappresentazione grafica della rete sociale del ragazzo, permette di evidenziare elementi significativi che

sono finalizzati a definire gli obiettivi del progetto personale. In questo periodo di accoglienza è inclusa anche una proposta che prevede: la conoscenza del luogo e delle persone, in particolare il tutor di riferimento, l'incontro con qualche artigiano, la scelta tra varie attività opzionali secondo l'interesse del ragazzo/a (attività musicali, artistiche, sportive o teatrali).

Dopo l'accoglienza inizia il percorso formativo, strutturato nel seguente modo: al mattino, il tirocinio formativo, per un tempo relativamente breve, normalmente due mesi, al termine del quale c'è una valutazione e una riprogettazione; nel pomeriggio è prevista attività d'aula, percorso di acquisizione di competenze di base progettato in modalità diverse.

Diritto delle Relazioni Industriali



La Rivista, profondamente rinnovata nella struttura e nei contenuti ma fedele alla tradizione di apertura ai contributi di carattere interdisciplinare e alla prospettiva di confronto internazionale e comparato, è stata arricchita di Osservatori di aggiornamento e monitoraggio attenti ai profili immediatamente applicativi del diritto del lavoro, relativamente alle seguenti aree:

- giurisprudenza costituzionale;
- giurisprudenza italiana di cassazione e merito;
- giurisprudenza comunitaria e internazionale;
- contrattazione collettiva italiana e straniera;
- legislazione e prassi amministrativa italiana e straniera;
- previdenza.

Per informazioni sull'acquisto rivolgersi all'editore, tel. 02.38089200, oppure scrivere una mail all'indirizzo vendite@giuffre.it.

È previsto uno sconto del 10% per:

- soci AISRI;
- soci Adapt;
- soci AIDP

Il tirocinio può essere di tipo orientativo per i ragazzi che iniziano o non hanno evidenziato ancora interessi o capacità specifiche, oppure professionalizzante nel caso di una scelta di settore di interesse o di percorso di inserimento lavorativo.

Ogni tutor inoltre, che mediamente segue gruppi di dodici/quindici ragazzi, realizza una

attività di accompagnamento ad ogni ragazzo secondo obiettivi specifici individuali.

Nadia Correale e Anna Pietrocarlo
Scuola internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e diritto del
mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo

lavoro”, è valorizzato il potenziale formativo presente nel lavoro quale risorsa per il percorso di formazione della persona.

Due sono gli aspetti conseguenti: mettere il ragazzo in esperienza (al lavoro) e, con il docente fare un percorso di riflessione e di giudizio, per recuperare il desiderio e la motivazione di apprendere e aumentare la consapevolezza della fatica (non solo scolastica) e del rapporto con la realtà (per esempio, il docente non parte dalla matematica, ma da cosa serve la matematica per il lavoro e per la vita). I ragazzi sono introdotti al mondo del lavoro non mediante situazioni simulate, ma in situazioni reali. In questo modo l'apprendimento, strettamente legato alla realtà, incide di più e ha una funzione regolativa.

Questo ha una ricaduta fondamentale sulla didattica e sulla posizione del docente rispetto all'essere a scuola: educarsi per educare è il principio da cui partire. L'educazione non è un fatto che avviene durante un singolo

L'Offerta formativa di Cometa formazione

Intervista alla Professoressa Ezia Molinari, dirigente scolastica della scuola Oliver Twist

di Nadia Correale e Anna Pietrocarlo

Lei è stata insegnante e poi dirigente nella scuola statale, cosa l'ha spinto a cambiare?

Durante la mia attività di Dirigente Scolastica ho incontrato Cometa nella scuola dove portava alcuni ragazzi. Sono stata colpita dalla cura del luogo e dall'attenzione alla bellezza come punto da cui partire per un percorso formativo. La grande sfida che poneva era ed è quella di poter costruire dei percorsi che tengano conto della persona che si ha davanti.

Il significato di “educare infatti non è aggiungere una serie di nozioni, ma creare le condizioni per tirare fuori, fare emergere i talenti, l'eccellenza che è in ogni persona (dal latino *educare*, tirar fuori).

Quale è la filosofia di Cometa formazione, dove inizia il processo educativo / formativo e

quali sono le attività formative?

Il principio che ci guida è che “chiunque è educabile”. Dalla tradizionale scuola dell'insegnamento, qui si passa alla scuola dell'apprendimento che riconosce la possibilità per ciascun ragazzo di apprendere attraverso la modalità a lui più congeniale. Legata alla trasmissione del sapere teorico che dimentica l'intelligenza delle mani, la scuola “tradizionale” si pone in una posizione troppo distante dalla realtà dando al ragazzo la percezione di una scuola che non c'entri con lui.

Ripartire dall'esperienza è uno dei principi fondamentali di Cometa Formazione. Scardinando il criterio “prima la scuola poi il

La scuola tradizionale spesso dimentica il sapere delle mani, è troppo distante dalla realtà e trasferisce al ragazzo l'idea di una scuola poco utile.

periodo della vita ma accade trasversalmente: il docente deve porsi la domanda sulla propria posizione.

Un punto di criticità della scuola “tradizionale” è la frammenta-

rietà delle discipline. Cometa Formazione, incentrando la didattica sull'acquisizione di competenze, recupera questa unitarietà del sapere perché parte dalla realtà e la realtà ha in sé quel significato e quella unitarietà dei saperi.

Ai ragazzi in uscita dalla terza media sono offerti percorsi ordi-

namentali che assolvono il Diritto e Doveri d'Istruzione e Formazione. All'acquisizione della qualifica professionale il terzo anno segue la possibilità di proseguire con il quarto e, grazie alla recentissima riforma in atto, accedere ad un quinto anno integrativo per il proseguimento degli studi.

Accanto ai percorsi ordinamentali abbiamo attivato progetti sperimentali. Il Liceo del Lavoro ha come finalità la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica ed è rivolto a ragazzi

di 16 anni che hanno abbandonato la scuola o sono ancora inseriti nel percorso scolastico tradizionale.

Per i ragazzi tra i 17 e i 18 anni offriamo altri percorsi finalizzati ad agevolare la transizione al mondo del lavoro, quali il Minimaster alberghiero e il Minimaster manutentore d'immobili.

Quali soggetti sono coinvolti, soprattutto, che ruolo giocano le famiglie?

Preferiamo definire la scuola non un'opera scolastica ma un'opera educativa in rete con le famiglie, con le forze imprenditoriali e con tutte le altre agenzie formative del territorio. Creare quindi un partenariato educativo nel rispetto della libertà di ciascuno, per elaborare una proposta educativa che ha apporti diversi, ma ha una medesima direzione nella prospettiva

della centralità della persona.

Siete soddisfatti dei risultati? Ci può dare qualche riferimento quantitativo?

In questi anni abbiamo lavorato molto nell'area del disagio, la soddisfazione più grande è stata il vedere questi ragazzi diventare uomini.

La Scuola Oliver Twist oggi segue con continuità circa 250 ragazzi, inseriti nei percorsi ordinamentali e sperimentali e accompagnati nel mondo del lavoro.

mentali e accompagnati nel mondo del lavoro.

Nella vostra Offerta Formativa si parla di personalizzazione del progetto formativo. Ci può spiegare come viene progettato e realizzato?

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono storicamente considerati un canale residuale dell'istruzione, un percorso di addestramento al lavoro. Oggi, da noi, è considerata come una filiera di pari dignità rispetto all'istruzione, con caratteristiche proprie che riconoscono al ragazzo la libertà di apprendere nel modo che gli è più congeniale. Il criterio unico non è più il programma, ma la peculiarità di apprendere della singola persona.

Le attività quindi sono progettate tenendo conto dei bisogni e degli interessi di ciascun ragazzo

all'acquisizione delle competenze, attraverso diverse modalità a seconda delle diverse esigenze.

Alcune delle attività previste nella progettazione del percorso sono:

- Colloqui preliminare con ragazzo e famiglia Accoglienza
- Percorsi ordinamentali: costruzione di una carta di rete
- Progettazione individualizzata delle attività curriculari ed extra-curriculari
- Interventi mirati attraverso la metacognizione e l'apprendimento operativo
- Costruzione di un progetto educativo individualizzato (PEI)

Molti altri sono gli strumenti, ma quello che ci guida è soprattutto con una passione indomita perché nessuno si perda.

Come riuscite ad evitare la «burocratizzazione» che soffoca da molti anni il sistema scolastico italiano?

La norma è utilizzata come una risorsa, non come un problema, che aiuta il raggiungimento dell'obiettivo della scuola.

La burocratizzazione infatti, non è semplicemente un eccesso di norme e di regole, ma la perdita della coscienza dello scopo della regola stessa. L'errore è pensare infatti di sostituire la libertà con le regole.

Nadia Correale e Anna Pietrocarlo
Scuola internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e diritto del
mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo

La governance di Cometa formazione

Intervista ad Alessandro Mele, direttore generale di Cometa formazione

di Pasquale Andreozzi

Cometa è un'esperienza comunitaria che presuppone scelte radicali nell'indirizzo della propria vita, per molti difficili da immaginare. Ci può raccontare come ha incontrato questa comunità e come è maturata la scelta di vivere a tempo pieno questa esperienza?

La sfida di Cometa ha sicuramente una dimensione di coinvolgimento personale che può far presumere una difficoltà nell'accedervi o la necessità di particolari precondizioni e caratteristiche personali. In verità si tratta di una condivisione della semplice quotidianità com'era consueto nei borghi italiani di cinquant'anni fa, in cui si viveva la famiglia allargata e una socialità condivisa.

In questa semplicità è avvenuto per me l'incontro con Cometa: una sera a cena, lo stupore di un'inattesa familiarità. Nel tempo il crescere di un'amicizia è stato l'alveo della certezza che l'impegno nell'educazione dei giovani poteva portare il mio desiderio di bene e di utilità della vita. Così ho preferito aiutare i ragazzi a diventare uomini, piuttosto che continuare a fare il consulente fiscale per banche e assicurazioni.

Forti convinzioni spirituali e sociali sono l'energia fonda-

mentale per la vita della comunità attraverso cui si realizzano tanti progetti di accoglienza, sviluppo culturale e professionale, di aiuto. Di quali attività e progetti parliamo in concreto e quante persone coinvolge Cometa?

L'energia di questa comunità è la fede; la forza del rapporto con le cose nasce dall'esigenza di significato che la vita ha, la dimensione materiale evidentemente non esaurisce il desiderio che la vita porta. Dal primo affido ad oggi, Cometa è cresciuta insieme ai suoi ragazzi tentando di accompagnarli nel diventare grandi. All'affido residenziale si è aggiunto l'affido diurno e, nella condivisione della quotidianità, non poteva mancare l'attività sportiva che da sempre interpreta un primario ruolo educativo per i giovani. Per questi ragazzi, spesso con difficili percorsi scolastici, è nata l'esperienza della formazione professionale e dell'accompagnamento al lavoro nel tentativo di dargli un futuro. Sono circa 60 all'anno i bambini in affido, anche pre-adoattivo, accolti dalle famiglie di Cometa e circa 90 i ragazzi accolti in affido diurno. 100 partecipano alle attività sportive, 250 sono gli allievi della Scuola Oliver Twist di Cometa e alcuni di loro sono diventati i primi apprendisti della Bottega Scuola Contrada degli Artigiani, un'impresa che produce beni e ser-

vizi d'eccellenza per l'arredo casa: falegnameria, decorazione, restauro, tappezzeria, design.

Un grande impegno dunque, sostenuto da una solida organizzazione. Quali sono le principali dimensioni di questa organizzazione? come si prendono decisioni efficienti senza abbandonare in concreto lo spirito che guida la vostra comunità?

La famiglia di Cometa è cresciuta molto velocemente e si sta sempre più allargando. Sono circa 500 gli adulti oggi coinvolti nelle attività di Cometa: 200 i volontari, un centinaio i lavoratori a tempo pieno e circa 200 i collaboratori e i consulenti.

La guida delle iniziative ha sempre un'impostazione fortemente condivisa ed è realizzata attraverso attività d'equipe. Le responsabilità non sono innanzitutto assegnate sulla base di competenze e funzioni, ma a partire dalla condivisione della mission. Il percorso di crescita professionale, infatti, è più agevole del processo di maturazione personale.

Il metodo nelle decisioni è la comunione, nella certezza che la verità sopraggiunge in un paragone serrato e desiderato.

Una famiglia allargata ha maggior bisogno di regole, e l'organizzazione dei tempi e delle modalità della vita comune non ne mette in discussione la natura. Abbiamo iniziato così un percorso affascinante di rilettura e sistematizzazione dell'esperienza che sta dando vita ad un modello organizzativo, per molti versi innovativo. Abbiamo iniziato dalla scuola, la realtà più complessa, creando un sistema di ge-

stione strutturato su sei macroprocessi all'interno dei quali i singoli processi organizzativi sono articolati in funzioni e relativi output, ciascuna con un responsabile che concorda periodicamente i propri obiettivi con la direzione.

Il modello organizzativo, in via di completamento, sta beneficiando anche nell'implementazione di un sistema gestionale dotato di un'architettura complessa che integra un sistema ERP, uno per la Gestione delle relazioni con gli Stakeholder, una intranet per la comunicazione interna ed il lavoro collaborativo ed una soluzione verticale per il processo di erogazione della formazione.

Le vostre sono attività libere e gratuite, chi si prende cura di voi, in altri termini come riuscite a far quadrare i bilanci?

Le attività che realizziamo sono molteplici ed alimentate da contributi pubblici per convenzioni o progetti, da finanziamenti per progetti e donazioni di fondazioni d'impresa, bancarie, aziende e privati. Ma il nostro primo azionista rimane la Provvidenza, le attività a favore dei minori sono di norma a margine negativo, necessitano quindi di donazioni per l'equilibrio economico della gestione e sicuramente per le spese di investimento.

La modalità di collaborazione con istituzioni e aziende è il partenariato in una logica *win-win*. Molti sono gli esempi e tra questi emblematico è il progetto di costruzione "la Città nella città" che ha coinvolto Pubblica Amministrazione, profit e non profit. La qualità e l'ambizione educativa hanno visto la partecipazione,

con Regione Lombardia, Provincia, Comune e Camera di Commercio di Como, anche di primarie fondazioni di impresa ed innumerevoli aziende, donatori e benefattori. Un modello di intervento innovativo che Lester Salamon lo scorso anno ha riconosciuto tra i più significativi di *new governance*, quale risposta efficace ai cambiamenti attuali del welfare.

Analogamente, l'intervento educativo della Scuola Oliver Twist rappresenta la costruzione di un partenariato per la competitività del sistema socio economico.

I ragazzi espulsi dal sistema educativo e sociale diventano i protagonisti di un mondo economico senza giovani operai e sempre carente di apprendisti artigiani.

Quali sono gli ostacoli più insidiosi per il vostro lavoro?

La nostra esperienza, non essendo nata a tavolino, nelle classificazioni giuridiche ed economiche finisce sempre nella categoria "altro". Gli strumenti per il non profit sono estremamente rigidi in quanto preordinati rispetto ad uno scopo (Associazione di volontariato per i volontari, Società dilettantistica per lo sport, Cooperativa di tipo B per il lavoro degli svantaggiati, etc.).

Conseguenza di questa rigidità è una burocratizzazione esasperata nella gestione amministrativa e tecnico-giuridica delle attività, con conseguente eccessiva dispersione di risorse.

Per seguire la vita dei nostri ragazzi abbiamo dovuto creare infatti ad oggi sette soggetti giuridici, ciascuno con le proprie responsabilità. Occorrerebbe un po' di coraggio, superando interessi

particolari, per arrivare a normare la possibilità di costituire, anche nel non profit, un soggetto giuridico che venga qualificato per ciò che è e non per quello che fa.

Occorre il coraggio di investire sull'educazione anche con scelte decise; un istituto alberghiero in Francia apre un ristorante al pubblico coinvolgendo i ragazzi, così come un istituto turistico apre un'agenzia di viaggi. Una scelta così in Italia sarebbe l'inizio di infinite discussioni su improbabili e impropri rapporti di lavoro.

A questo si aggiunga la forte dipendenza della spesa sociale dalle scelte della Pubblica Amministrazione; in un momento di crisi poi la politica può facilmente cadere nell'errore di tagliare la spesa sociale per investire in obiettivi di breve termine.

Cosa vi aspettate che facciano per voi la politica, il mondo imprenditoriale, il mondo accademico, l'associazionismo? e cosa potete fare voi per noi?

La prima necessità è che investano le proprie energie per la costruzione del bene comune, desiderando e permettendo che ogni cosa esista secondo l'originalità e il tentativo di ciascuno.

Ognuno per le proprie competenze dovrebbe riconoscere concretamente il valore strategico dell'educazione per lo sviluppo del popolo e della nazione. La politica, favorendola con una regolamentazione adeguata, le aziende, riconoscendola come prima forma di responsabilità sociale d'impresa, l'accademia, scommettendo sull'Esperienza come possibilità di ridare vita e concretezza al Pensiero, l'associazionismo, permanendo nella sua natura sussidiaria e non

corporativistica.

Noi speriamo di poter continuare a testimoniare questa storia di accoglienza ed educazione, tentativo di costruzione di una realtà sociale che scommette tutto sul bene comune. Una risorsa esemplificativa di una socialità possibile, per la costruzione di partenariati, di laboratori sperimentali e di significative esperienze aggregative.

Si tratta di un'esperienza umana elementare che ciascuno può riconoscere come corrispondente

alla propria natura e al proprio desiderio a prescindere dalla provenienza culturale, etnica, religiosa. Ne è testimonianza l'eterogeneità non solo dei ragazzi ma anche degli adulti coinvolti nelle attività educative. L'unica preconditione è la lealtà con la propria umanità.

Pasquale Andreozzi

Scuola internazionale di Dottorato in
Diritto delle relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e
Reggio Emilia

la bellezza aiuta al cammino verso la verità in un percorso di conoscenza, questo ci ricordano le frasi appese ovunque, frasi annotate dalle famiglie durante gli incontri con Don Giussani.

Vetrate imponenti richiamano ad un'apertura sul territorio, uno dei punti chiave della scuola. Infatti, vengono spesso invitati professionisti, imprenditori e testimoni o organizzate uscite che intendono essere significative per i percorsi formativi. Le aziende non sono concepite solo come fornitori di servizi che offrono particolari abilità, ma entrano a far parte del progetto educativo: la conoscenza è possibile a partire dall'esperienza, in una integrazione armonica tra teoria e pratica. Sempre in questa prospettiva, le discipline, essendo intese come «sguardi diversi ai vari aspetti dell'unica realtà» vengono utilizzate per risolvere problemi concreti attraverso percorsi di tipo progettuale che consentano di cogliere i nessi tra di esse.

La vicepresidente e l'insegnante di arte, che incontriamo durante una lezione in classe, ci spiegano alcuni di questi percorsi formativi, originali e alternativi alla classica lezione d'aula, che sono stati realizzati lo scorso anno. Il primo, sull'educazione sensoriale, con particolare riferimento all'olfatto nel settore tessile, ha portato come risultato finale la realizzazione di un profumo da parte di ogni ragazzo. La fonte d'ispirazione doveva essere rappresentativa del luogo (Cometa). Un'esperta¹ di progettazione di profumi, ha aiutato gli studenti nella decodifica olfattiva di molteplici essenze. Ogni insegnante, in base al pro-

Diario di bordo di una visita alla Scuola Oliver Twist di Como

di Nadia Correale e Anna Pietrocarlo

Mattoncini di un rosso vivo sembrano da subito parlarci di un'energia che non si sprigiona dalle mura bensì dalle persone che popolano la scuola. La scultura in terracotta della Sacra Famiglia si staglia sulla facciata rivolta sulla strada, per ricordare l'origine di quest'opera dall'identità ben precisa: famiglie cambiate dall'incontro con Don Giussani, da cui la riscoperta della fede cristiana nella propria vita e l'accoglienza di numerosi figli in affido. Persone che credono fortemente nel loro impegno educativo e nella possibilità di motivare i ragazzi allo studio e all'apprendimento del lavoro. Non solo ci credono, ma sono testimoni loro stessi di cambiamenti attesi, ma non scontati, dei ragazzi. In questo luogo frasi come: personalizzazione dei percorsi formativi, valorizzazione dell'eccellenza, non sono lasciate

sulla carta come fossero semplici slogan, ma sono intenti perseguiti con duro lavoro a partire dall'ideazione di percorsi che rispecchiano queste caratteristiche. Questi gli ingredienti forti di una scuola che crede nella possibilità che i ragazzi si mettano in moto, se opportunamente accompagnati. Entrando nella scuola si ha subito un impatto con una realtà particolare, a partire da come è strutturato l'edificio (di classe A). L'innovazione tecnologica si accompagna all'utilizzo di materiali riciclati come il legno e l'alluminio per la realizzazione di arredi di eco-design. Il legno delle porte, dei tavoli e delle sedie trasuda calore e accoglienza, la stessa che si scorge negli occhi dei tutor, degli insegnanti che accompagnano i ragazzi. Ogni dettaglio è curato minuziosamente e la bellezza regna sovrana. Sì,

¹ L'intervento con l'esperto viene concepito come completamento dell'attività di classe, onde evitare il rischio che venga vissuto dagli studenti come una parentesi avulsa dal lavoro contestuale.

prio ambito, ha guidato i ragazzi all'acquisizione di diverse conoscenze².

Il secondo progetto, che ha visto coinvolto anche uno stilista, un disegnatore e un esperto di tendenze della Chiron, era finalizzato all'apprendimento e, quindi, alla creazione di campioni di tessuti (termine tecnico book tendenza) a partire da determinate fonti di ispirazione. Un viaggio a Siena è stata l'occasione per individuare una collezione di affreschi del trecento come fonte ispiratrice. Un restauratore ha descritto e mostrato le terre usate negli affreschi per consentire una scelta accurata dei colori. Un operatore dei beni culturali ha contribuito invece a cogliere i nessi storico-artistici presenti nella città. Da parte loro, gli studenti, oltre a produrre i propri schizzi, hanno realizzato il tessuto e scelto l'ambiente dove collocarlo. Tutto il lavoro è stato raccolto e esibito alla fiera internazionale di Cernobbio, dove alcuni dei tessuti sono stati venduti.

Il nostro viaggio continua all'interno della scuola, raggiungiamo l'insegnante di scienze che ci racconta il terzo progetto: sull'ambiente e l'energia, anch'esso multidisciplinare. Lo scopo è di trasmettere una sensibilità ambientale oltre che competenze scientifiche. Il progetto prevede attività di laboratorio seguite da un educatore ambientale. La comprensione dell'importanza del risparmio energetico avviene facendo costruire ai ragazzi un modellino di casa per individuare le

aree in cui è possibile limitare il consumo energetico di ogni genere, non trascurando neppure che la costruzione della loro scuola è basata proprio su questi principi (riciclo e risparmio energetico). Anche in questo caso, gli argomenti trattati vengono ripresi e approfonditi dagli insegnanti disciplinari, soprattutto attraverso lavori di gruppo, e una sintesi dei contenuti appresi viene anche diffusa via radio. Uno dei messaggi principali del progetto è che per educare alla cura dell'ambiente è necessario partire dal luogo in cui ci si trova, la scuola, non solo come struttura e non separata dall'ambiente dove è collocata, ma come parte integrante.

Già questi racconti sarebbero sufficienti per cogliere la ricchezza creativa e formativa che contraddistingue questo luogo, ma non è tutto qui. Nel pomeriggio, infatti, la struttura della scuola accoglie i ragazzi del Liceo del Lavoro. Questo nuovo "nato" nella famiglia Cometa accoglie ragazzi in abbandono scolastico con l'intento di inserirli nel mondo del lavoro, accompagnandoli attraverso percorsi formativi. I ragazzi incontrano artigiani, professionisti e scelgono l'attività sportiva, musicale o artistica in base ai propri interessi. I percorsi sono strutturati nel seguente modo: al mattino tirocini formativi presso le aziende o le botteghe artigiane, della durata massima di due mesi ciascuno, durante l'anno ne sono previsti più di uno; il pomeriggio, invece, è dedicato alla formazione e al recupero delle competenze di base, atti-

vità d'aula progettate secondo il metodo della personalizzazione.

La maggior parte di questi ragazzi, dopo i tre anni di formazione, prevalentemente grazie ai tirocini formativi, viene assunta dalle stesse aziende con contratto di apprendistato.

Giunti al termine della nostra visita non possiamo esimerci dall'esprimere il desiderio che la scuola italiana cambi in questa direzione, ossia che diventi un luogo vivo dove incontrare persone che trasmettono un interesse che susciti la voglia di imparare cose nuove e di impegnarsi nella realtà, non subendo le circostanze ma affrontandole con gusto e determinazione; dove si abbia cioè la possibilità di essere aiutati a diventare uomini sul serio, tirando fuori il meglio di sé. Ci auguriamo inoltre che si sconfigga definitivamente il pregiudizio culturale che da sempre circonda la formazione professionale, considerata un ripiego per coloro che non mostrano interesse allo studio. Se è vero infatti, come sostiene Gardner, che non esiste un concetto unitario di intelligenza (Gardner, 1987, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli Editore, Milano), perché la scuola dovrebbe continuare a negare tutto questo?

Nadia Correale e Anna Pietrocarlo

Scuola internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e diritto del
mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo

² L'insegnante di scienze ha intrapreso un percorso sul funzionamento dell'olfatto e su alcuni composti chimici; l'insegnante di economia ha individuato le fasi principali dello sviluppo nella storia del prodotto in esame; l'insegnante di artistica ha fatto cogliere l'associazione esistente con altre percezioni sensoriali quali il gusto e la vista, tramite uno studio sui colori; l'insegnante di italiano ha condotto alla scoperta di come le sensazioni si combinano facendo emergere in noi emozioni e pensieri che possono essere descritti in forma poetica.

Il Dossier è realizzato in collaborazione con i soci di Adapt

ABI • ACLI • Adecco Italia S.p.A. • AiFOS • Ali S.p.A. • ANCC-Coop • ANCE • ANMIL ONLUS • Assaereo • Associazione Industriali della Provincia di Vicenza • Assolavoro • Assosistema • Banca Popolare dell'Emilia Romagna • Barilla G. e R. F.lli S.p.A. • Campagnolo S.r.l. • CIA • CISL • CISL FP • CNA • CNA Pensionati • Coldiretti • Comune di Milano • Confagricoltura • Confapi • Confartigianato • Confcommercio • Confcommercio Lombardia • Confcooperative • Confesercenti • Confindustria • Confindustria Belluno Dolomiti • Confindustria Bergamo • Confindustria Verona • Confprofessioni • Confsal • Coopfond/Legacoop Nazionale • Cremonini S.p.A. • CSQA Certificazioni S.r.l. • Electrolux Italia S.p.A. • Enel S.p.A. • ENPALS • Esselunga S.p.A. • Fastweb S.p.A. • Federalberghi • Federchimica • Federdistribuzione • Federmeccanica • Federtrasporto • Fiat S.p.A. • FILCA-CISL • FIPE • FISASCAT-CISL • FIT-CISL • FLAEI-CISL • Fondazione Studi Consulenti del Lavoro • Fondirigenti • Formedil • GE Oil & Gas • Generazione vincente S.p.A. • Gi Group S.p.A. • Gruppo Manutencoop • IKEA Italia Retail S.r.l. • INAIL • INPS • Isfol • Italia Lavoro S.p.A. • LVH-APA • Manpower S.p.A. • MCL • Metis S.p.A. • Micron Technology Inc. • Obiettivo Lavoro S.p.A. • Poste Italiane S.p.A. • Provincia di Verona • Randstad Italia S.p.A. • Synergie Italia Agenzia per il Lavoro S.p.A. • Telecom Italia S.p.A. • UGL • UIL • Umana S.p.A. • Unindustria Bologna • Unindustria Treviso • Union Labor S.r.l.

Direzione

Michele Tiraboschi

Redazione

Nadia Correale, Anna Pietrocarlo, Nicola Manzoni (Grafico)

Dossier Adapt – Pubblicazione on-line della Collana Adapt

Approfondimento sui temi delle relazioni industriali e di lavoro – Numero 1 del 11 febbraio 2011

Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001 – Tribunale di Modena